

## **Sull'agguato la firma della 'ndrangheta**

CASSANO JONIO – Ieri mattina sarebbe salita in aereo per tornare in Polonia, Katarzyna Pacholak, la venticinquenne trucidata a colpi di kalashnikov assieme a Saverio Albamonte, 29 anni, sabato sera in località "Fabrizio piccolo", al limite tra i comuni di Corigliano e Rossano. Le scadeva in questi giorni il permesso di soggiorno ricevuto a fine agosto. Aveva già fatto il biglietto aereo per Varsavia. Ma il piombo ha stracciato ogni progetto, freddandola assieme ad Albamonte. Che era il vero obiettivo dei sicari. Katarzyna ha avuto la sfortuna di trovarsi al momento sbagliato, nel posto sbagliato, con la persona sbagliata.

Le prime ricostruzioni del fatto escludono che i sicari avessero intenzione d'eliminare anche lei. È stata una sfortunata vittima della pioggia di fuoco riservata all'uomo? Confermerebbe questa lettura l'esiguo numero di proiettili che ha raggiunto la ragazza, rispetto alla valanga piovuta su Albamonte. Perdi più pare che Katarzyna fosse salita sulla Y 10 solo qualche minuto prima dell'agguato. Il giovane sarebbe passato a prenderla in una villetta, nella quale abitava assieme ad altre ragazze straniere. Difficile, al momento, appurarne il tipo di vita. E il legame col compagno di morte. Che era sposato.

I rilievi operati dai carabinieri della compagnia di Corigliano, dal Reparto operativo di Cosenza, degli specialisti della Scientifica, dalla Guardia di Finanza e dai Vigili del fuoco, hanno chiarito una serie di particolari circa la spietata missione omicida. Sembra che i killer, a bordo della Lancia Thema rubata ai primi di novembre a Cosenza, anche se appartenente a un signore di Bisignano, attendessero Albamonte in un angolo della stradina che costeggia lo Jonio tra Corigliano e Rossano.

Forse lo seguivano da tempo, aspettando l'occasione gita per svuotargli addosso i caricatori dei micidiali mitragliatori. Forse l'esecuzione è stata studiata nei giorni precedenti, con attenzione maniacale ai minimi dettagli, da gente che non lascia nulla al caso. Quando l'utilitaria è finita sotto tiro, è scattata l'azione. I primi colpi hanno sfregiato la parte posteriore dell'auto, ferendo i due alle spalle. La vittima ha pigiato disperatamente sull'acceleratore cercando di sfuggire agli aguzzini, ma è riuscito a percorrere solo poche decine di metri prima di schiantarsi contro la recinzione d'una villa. Per sigillare l'esecuzione ed evitare spiacevoli sorprese, pare che un sicario si sia avvicinato all'auto per il colpo di grazia. Che invece non è stato esploso contro la ragazza, ancora agonizzante sul sedile passeggero. Katarzyna è morta solo un'ora dopo nell'ambulanza che la trasportava all'ospedale di Corigliano. I medici ritengono possa esserle stata fatale una grossa ferita ai polmoni e la perdita di molto sangue.

Gli inquirenti, coordinati dai sostituti della Procura di Rossano, Fabio Buquicchio e Paolo Remer, lavorano anche per risalire all'ora esatta dell'agguato. Un elemento decisivo, in questo, può essere la telefonata giunta verso le 17,40 alla centrale dei vigili del fuoco di Rossano. Una voce dall'altro capo del filo li informava di un'auto divorata dalle fiamme in contrada "Insiti", tra Corigliano e Rossano. Era la berlina usata dai killer, successivamente distrutta dal fuoco assieme a un kalashnikov. Questo fa supporre che il duplice omicidio sia stato compiuto poco dopo delle 17,30. Mentre l'allarme è stato lanciato solo molto dopo, poco prima delle 20, da una telefonata anonima al 112.

Constatato il delitto, i militari del capitano Santi Valentino Vasta hanno lanciato una capillare caccia all'uomo. I detective dell'Arma hanno setacciato a 360 gradi il Coriglianese, l'hinterland di Rossano e altre zone "calde" della Sibaritide. Numerose le perquisizioni domiciliari in abitazioni di elementi sospetti e gli esami "Stub" (il tradizionale "guanto di paraffina") cui sono stati sottoposti vecchie conoscenze degli ambienti criminali.

Pare tuttavia che qualcosa d'interessante sia stato recuperato e sia al vaglio degli inquirenti. Il luogo dell'agguato è stato analizzato anche da un tecnico balistico proveniente da Reggio Calabria. -Bisognerà capire soprattutto se ha sparato un solo mitragliatore o più. Massimo il riserbo sulle indagini, che presto scivoleranno nelle mani della Dda di Catanzaro. Diverse le piste seguite, ma ce n'è una più battuta delle altre.

Esclusi collegamenti seri con le due operazioni lanciate nei giorni scorsi dalla compagnia di Corigliano, al termine delle quali undici persone sono finite in carcere per droga ed estorsione. Più plausibile un riferimento all'agguato registrato nella tarda serata di sabato 3 novembre dinanzi al carcere di Rossano. Quando sono rimasti feriti, non gravemente, Arcangelo Conocchia, 36 anni e Maurizio Greco, 29 anni. Due corigliesi noti negli ambienti giudiziari. Il notevole palmares criminale della vittima, più volte finito nelle maglie della giustizia per diversi reati, impone di stringere l'occhio investigativo negli ambienti della malavita sibarita. Albamonte ha pagato uno sgarro? Qualcuno ha voluto tappargli la bocca? Oppure è vittima d'un tradizionale regolamento di conti?

I kalashnikov non facevano sentire il loro terrificante tuono, nella Sibaritide, dal 16 maggio. Quando nelle campagne di Cassano una pioggia di piombo spezzò la vita di Vincenzo Bloise, sorvegliato speciale trentacinquenne.

Dopo l'ispezione cadaverica su Albamonte, compiuta dalla dottoressa Maria Beatrice Filici, responsabile del settore Medicina legale dell'Asl rossanese, domani il corpo del giovane dovrebbe essere sottoposto all'esame autoptico. Per quanto riguarda la ragazza pare che una richiesta inoltrata all'ambasciata polacca in Italia chieda il via libera all'autopsia.

**Domenico Marino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***